

## Cna contro l'abusivismo: "È concorrenza sleale"

**Pubblicato:** Giovedì 10 Marzo 2016



La crisi economica di questi ultimi anni **ha accentuato il fenomeno dell'abusivismo** che danneggia particolarmente le imprese di estetica, acconciatura e, in generale, del benessere, sempre più provate da questa vera e propria piaga sociale.

CNA ha deciso per questo di avviare **una campagna nazionale di sensibilizzazione sui danni** provocati da operatori abusivi nel settore dell'estetica e dell'acconciatura. Una campagna a cui tutti possono partecipare, poiché è accompagnata da una petizione rivolta alle istituzioni al fine di ottenere maggiore attenzione su questo grave fenomeno.

Per partecipare, è sufficiente dare il proprio assenso on line, una possibilità aperta non solo agli operatori del settore, ma a chiunque condivida l'importanza della sicurezza e della correttezza in questo settore: <http://www.cna.it/petizione-operatori-del-benessere>

Unitamente alla petizione, CNA porterà all'attenzione del Parlamento proposte finalizzate a rendere più efficaci il sistema dei controlli e i percorsi di qualificazione degli operatori: non è accettabile, infatti, oltre che pericoloso, che persone senza titoli e qualifiche offrano servizi legati al benessere della persona senza il rispetto di alcuna norma, con rischi gravi per la salute.

«Con la salute non si scherza – spiega **Francesco Reina**, acconciatore e responsabile del settore acconciature della CNA provinciale di Varese – E' necessario che l'utente possa usufruire di operatori qualificati che operino nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza e di operatori che si aggiornano di continuo. I clienti devono essere messi a conoscenza dei rischi che comporta per la salute sottoporsi a trattamenti di acconciatura e o di estetica, affidandosi a personale non qualificato piuttosto che a esercizi autorizzati che garantiscono, invece, qualità e professionalità nelle prestazioni e locali con attrezzature idonee sotto l'aspetto igienico sanitario».

Per contrastare questo fenomeno che genera un'insostenibile **concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari**, la CNA ha avviato da tempo numerose iniziative: indagini conoscitive, campagne rivolte ad informare sui rischi che si annidano dietro i servizi offerti abusivamente, sono state fatte segnalazioni presso le Istituzioni competenti e la CNA si è fatta portatrice di denunce di attività abusive. Non sono mancati i risultati ma non basta! L'abusivismo è in costante crescita c'è preoccupazione per il futuro delle imprese del settore oltre che per la salute delle persone.

«La questione principale dalla quale partire – sottolinea **Evelina Bracalente**, presidente settore estetico della CNA provinciale di Varese – è sicuramente la concorrenza sleale che i lavoratori abusivi ostentano: prezzi bassi, troppo bassi, disponibilità di orario illimitata, servizi a domicilio, sono alcuni dei punti forti degli abusivi. Sono anni che noi estetiste, insieme alla categoria dei parrucchieri ci battiamo per eliminarle dal mercato, denunciando tramite la nostra associazione di categoria, agli organi competenti, casi eclatanti di abusivismo. Ma fino a quando esistono "clienti" compiacenti che si affidano nelle mani di questi pseudo professionisti, senza pensare ai rischi che può correre la propria salute, il problema continuerà ad esserci. Bene fa la CNA a battere il chiodo su questa piaga con la speranza che si possa giungere ad una soluzione definitiva. Questo fenomeno di abusivismo in espansione accade perché chi paga le tasse ha ovviamente dei costi più alti, ma se le pagassimo tutti o

meglio fossero più basse il, problema forse non ci sarebbe; perché la differenza di prezzo non sarebbe così determinante. E' determinante invece professionalità, sicurezza e onestà ma la gente comune pur di risparmiare oggi è disposta a correre dei rischi, se le tasse fossero più basse forse il sommerso verrebbe allo scoperto e non ci sarebbe la lotta tra poveri».

**Maria Carla Cebrelli**

[mariacarla.cebrelli@varesenews.it](mailto:mariacarla.cebrelli@varesenews.it)